

Dott. IVAN GRINENCO

947
gri

La fame nella Russia soviettista
e le sue ripercussioni politiche



ROMA
LIBRERIA DI CULTURA
Viale Giulio Cesare, 27
1921

L'ex-Impero Russo, che dopo la caduta dello zarismo pareva dovesse disgregarsi nei singoli Stati nazionali e che ora i bolscevichi russi hanno quasi interamente ricostituito nei suoi antichi confini territoriali, è stato colpito dalla più grande disgrazia che poteva scatenarsi sulle infelici popolazioni, sottoposte da quattro anni all'esperimento comunista. E la disgrazia è tanto più grande ed inaspettata, in quanto tutti erano abituati a considerare l'ex-Impero Russo come il « granaio d'Europa ». Ora, anche questo concetto dell'ex-Impero Russo quale « granaio d'Europa », come molti altri riguardanti la Russia, è molto vago e quindi non permette di stabilire e definire la vera portata del fenomeno, specialmente nei rapporti fra le singole parti del territorio. Per valutare con una maggiore precisione l'entità e le conseguenze della fame nella Russia sovietista, e studiare il miglior modo di organizzare l'aiuto alle popolazioni sofferenti, dobbiamo considerare tutti gli elementi che ci possono aiutare nel definire il posto che occupava ed occupa l'ex-Impero Russo nella economia mondiale della produzione dei cereali; poi studiare anche la distribuzione delle riserve dei cereali nelle differenti parti della Russia sovietista, e le condizioni alle quali queste riserve possono essere eventualmente utilizzate per combattere il flagello. Questo studio circa le riserve locali è tanto più necessario, in quanto senza quelle riserve e senza la possibilità di disporne non è possibile alcuna organizzazione seria di aiuti dal di fuori.

Per non appesantire questo articolo con le citazioni delle fonti, dalle quali ho potuto prendere i numerosi dati riguardanti la questione, debbo dire che quelli riferentisi al periodo antebellico sono stati presi dalle pubblicazioni ufficiali del Ministero di Agricoltura Russo e da altre fonti ufficiali; mentre i dati sullo stato attuale della questione sono attinti alla stampa periodica russa, sia bolscevica, sia antibolscevica.

*
* *

Data la vastità del territorio dell'ex-Impero Russo e la natura del terreno, esso certamente doveva occupare un posto di primo ordine nella produzione agraria mondiale. Difatti, la produzione dei principali cereali nell'ex-Impero Russo, in confronto a quella mondiale, secondo la media annuale del sessennio 1907-1912 espressa in miliardi di pud, è data dalle seguenti cifre:

CEREALI	Produzione mondiale dei cereali	Produzione dei cereali in Russia	Percentuale della produzione Russa rispetto a quella mondiale
Frumento	5.8	1.1	19.0 %
Mais	5.5	0.1	1.8 %
Avena	3.7	0.9	24.3 %
Segala	2.7	1.2	48.1 %
Orzo	1.9	0.6	36.6 %

Già da queste cifre vediamo che la produzione russa era molto importante ; ed è naturale che anche nel commercio internazionale dei cereali la Russia occupasse uno dei primi posti. La partecipazione della Russia al commercio mondiale dei cereali prima della guerra è esposta nella seguente tabella :

Esportazione dei cereali dalla Russia all' estero.

ANNI	Frumento	Segala	Avena	Orzo	Altri cereali	Totale
	in migliaia di pud					
Media annuale degli anni						
1900-1 — 1904-5	219.407	73.490	74.303	118.247	100.786	591.233
1905-6 — 1909-10	219.020	43.267	56.028	172.318	97.323	587.856
1910-11	347.255	67.905	95.624	274.396	161.208	946.388
1911-12	137.761	23.508	47.494	173.972	150.348	533.083
1912-13	169.485	33.557	50.125	217.215	125.450	595.832
1913-14	251.598	40.580	33.900	227.795	109.592	663.465
1914-15	9.298	3.830	334	2.081	17.761	33.304

Da questa tabella risulta che nell'ultimo quinquennio precedente la guerra la Russia esportava annualmente in media circa 700 milioni di pud di cereali. Ora è noto che dal 1914 in poi la Russia praticamente non esporta più niente, ed il suo posto è stato occupato da altri paesi produttori di cereali, principalmente dagli Stati Uniti. Difatti, secondo i dati dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, l'esportazione totale di frumento e di farina di frumento dai principali paesi espor-

tatori, distribuita secondo le campagne commerciali, ha subito le seguenti modificazioni dal 1913-14 in poi:

	CAMPAGNE COMMERCIALI						
	1919-20	1918-19	1917-18	1916-17	1915-16	1914-15	1913-14
	milioni di quintali						
Totale delle esportazioni per Canada, Stati Uniti, India Britannica, Argentina ed Australia.	190.2	150.9	127.9	151.5	168.4	144.2	121.0
Esportazione russa	—	—	—	—	3.7	2.0	46.2
Esportazione rumena	—	—	—	—	6.1	1.01	14.1

Come vediamo, la somma delle esportazioni del frumento, che anche per la Russia rappresentava una cifra forte, dal 1913-14 al 1919-20, nonostante l'assenza della Russia sul mercato mondiale, sostanzialmente non è diminuita. Però, se il mercato mondiale dei cereali ha potuto trovare la sua sistemazione anche senza la Russia, le forti percentuali dell'esportazione russa rispetto a quella mondiale ci indicano un fatto importantissimo, cioè che la disponibilità dei cereali sul mercato mondiale non è così forte da permettere l'invio di grandi quantità di essi in Russia, poichè in tal caso molti paesi importatori non potrebbero avere il quantitativo dei cereali necessario per il loro fabbisogno.

Tale è il quadro della situazione dell'ex-Impero Russo nell'economia mondiale della produzione cerealicola. Passiamo ora alla distribuzione della produzione dei cereali, secondo le singole regioni, nella vecchia Russia, e allo studio della situazione nel momento attuale.

Produzione dei cereali in Russia

Data la vastità del territorio dell'ex-Impero Russo e la grande varietà del terreno e del clima, esso dal punto di vista della produzione cerealicola, era diviso in un certo numero di regioni o di zone, una parte delle quali aveva una produzione sufficiente per i bisogni della popolazione locale e poteva anche esportare, mentre l'altra era costretta sempre a ricorrere all'importazione dei cereali dalle altre regioni, essendo la produzione locale assolutamente insufficiente.

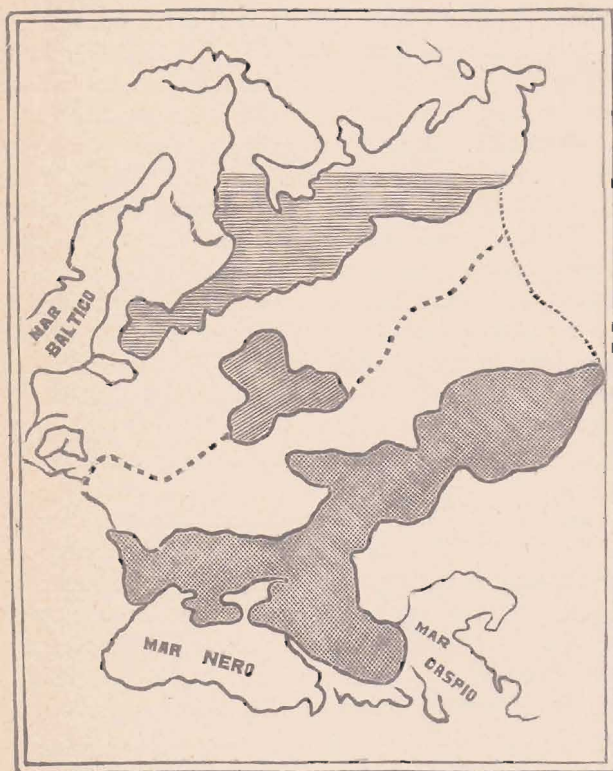
Come è noto, la Russia dal punto di vista della produzione agraria, è divisa in due grandi parti, quella del « cernoziom », cioè delle terre nere, e quella del « non cernoziom », cioè terre di altra natura, molto meno fertili.

La zona del « cernoziom » è molto vasta ed occupa tutta l'Ucraina, la regione dei cosacchi del Don, quasi tutto il Caucaso settentrionale, le provincie che confinano a nord coll'Ucraina, cioè quelle di Kursk, Voronej e le provincie di Tambov, Saratov, Pensa, Samara e Ufa.

L'altra zona comprende tutto il resto della superficie della Russia europea.

Dal punto di vista della produzione dei cereali questa divisione ha importanza in quanto precisamente con essa coincide anche la divisione del territorio fatta in base al criterio di eccedenza o insufficienza nella produzione dei cereali per i bisogni della popolazione locale: la zona della produzione eccedente collima quasi completamente con quella del « cernoziom », mentre la zona del « non cernoziom » ha una produzione insufficiente ai bisogni della popolazione locale.

Per dare un'idea di questa divisione riproduciamo il seguente cartogramma, in cui tutto il territorio russo è diviso in due parti dalla linea tratteggiata; al disopra di questa linea si trova la zona di produzione dei cereali insufficiente, al disotto, invece, quella di produzione sufficiente o eccedente ai bisogni locali. Inoltre, ciascuna di queste zone è alla sua volta divisa in due parti: la superficie tratteggiata con le linee indica quelle località in cui l'insufficienza della produzione dei cereali oscilla da 4 a 14 pud per ogni abitante; mentre la superficie disegnata con quadretti indica la zona di produzione eccedente, che oscilla da 12,7 a 33 pud per abitante.



Data la grande estensione della zona delle « terre nere », la sua produzione di cereali è così grande che essa ne esportava non solo nelle altre parti della Russia, cioè nelle zone con produzione insufficiente, ma anche all'estero. L'entità di queste esportazioni ed il rapporto tra esse si vede dai seguenti dati, che si ri-

feriscono alla media annuale del 1907-09: all'estero furono esportati circa 600 milioni di pud, mentre nell'interno della Russia circa 180-200 milioni.

Per precisare meglio le zone di produzione cerealicola eccedente e insufficiente, come pure il rapporto fra la produzione cerealicola di ogni zona e la sua popolazione, diamo la seguente tabella. In essa la produzione cerealicola di ogni zona è indicata in dati percentuali, rispetto a quella totale di tutto l'ex-Impero Russo, e calcolata in base alla media annuale di un periodo assai lungo, cioè un periodo di diciotto anni (1895-1912), in modo che le cifre così ottenute rappresentano un'approssimazione molto grande. La cifra della popolazione, indicata in milioni, si riferisce invece all'anno 1912; è quindi cifra probabilmente molto vicina alla popolazione attuale della Russia sovietista. Nella tabella le regioni sono disposte in ordine d'importanza crescente della produzione cerealicola.

Distribuzione della produzione cerealicola nell'ex-Impero russo,

R E G I O N I	% della produzione di ogni regione a quella totale dell'ex-Impero russo	Popolazione di ogni regione in milioni nel 1912
Siberia Orientale	0.7	2.8
Regione del Nord.	0.8	2.1
Province delle Steppe (compresa la provincia degli Urali)	1.6	5.1
Turkestan.	1.6	5.7
Regione dei Laghi	1.7	6.4
Transcaucasia	2.1	6.9
Lituania	2.7	5.8
Russia Bianca	3.6	9.2
Regione industriale	4.0	11.2
Siberia Occidentale	4.2	7.5
Regione del Basso Volga	4.6	7.1
Regione degli Urali	5.8	7.7
Caucaso del Nord.	6.0	5.4
Polonia.	6.2	12.8
Piccola Russia	6.4	10.1
Regione sud-occidentale.	7.9	12.5
Regione del Volga Centrale	10.4	14.8
Centro agricolo.	12.1	17.2
Russia nuova.	15.9	15.2

Per comprendere meglio il significato di questa tabella, dobbiamo dire, che la produzione totale media annuale dei cereali nell'ex-Impero Russo, durante il periodo considerato (1895-1912) era di 3.953.000.000 di pud; ora, siccome nella tabella è data soltanto la percentuale della produzione di ogni singola regione rispetto a quella totale sopraricordata, per metterla meglio in confronto con la popolazione locale, bisogna tener presente, che il rapporto fra la cifra della percentuale e quella della popolazione, è di circa 1 a 2 per le regioni, per le quali poteva bastare la produzione propria. Tenendo presente questo rapporto e considerando le cifre relative per tutte le regioni indicate nella tabella, si vede chiaramente la più grande varietà, la quale praticamente significa, che anche nelle condizioni normali di produzione nell'ex-Impero Russo dovevano avvenire forti spostamenti di cereali da una regione all'altra, per soddisfare al fabbisogno di tutta la popolazione. Ora, chi conosce la storia della vita economica dell'ex-Impero Russo, sa benissimo, che in esso regolarmente, quasi tutti gli anni, qualcuna delle regioni veniva colpita dalla fame, e che l'ostacolo maggiore per aiutare la popolazione a tempo debito ed in misura necessaria era determinato appunto dalla necessità di trasportare i cereali a distanze molto grandi e rapidamente; il che era impossibile a causa dell'insufficiente sviluppo delle vie di comunicazione nel paese. Ma ad ogni modo, anche nei momenti più gravi, come per es. per la fame del 1891, che aveva colpito le regioni del bacino del Volga, l'aiuto potè essere organizzato e la popolazione fu salvata dalla fame. Questo fu possibile solo perchè il governo di allora, e in special modo le organizzazioni private spiegarono una grande attività e disposero di molti mezzi per combattere il flagello.

*
* * *

Passiamo ora allo studio della produzione cerealicola nella Russia sovietista durante l'anno corrente.

È molto difficile stabilire con esattezza il quadro della produzione cerealicola nella Russia sovietista durante tutto il regime bolscevico: i dati sono incompleti per molte regioni: in modo che il quadro nel suo insieme non si può vedere. Credo però che la situazione della produzione cerealicola, tracciata poco tempo fa, sul giornale « Volja Rossij » da Kerensky, pur non essendo molto lontano dalla verità, tuttavia sia piuttosto pessimista.

« Per quanto io mi ricordi, la superficie coltivata a cereali nel 1916-17 era diminuita del 6-7 % ed il raccolto totale della Russia Europea era di circa $2 \frac{1}{3}$ di miliardi di pud.

Da quel tempo la superficie seminata cominciò a diminuire rapidamente sotto il regime bolscevico. Ma siamo ottimisti ed ammettiamo, che la superficie coltivata nel 1921 sia stata diminuita non più del 50 %. Ammettiamo pure, contrariamente anche alla realtà dei fatti, che la produzione unitaria non sia diminuita e che una desiatina di frumento o di qualsiasi altro cereale produca attualmente quello che produceva prima del bolscevismo. Ora, anche a queste condizioni, che sono evidentemente esagerate in senso favorevole, il medio raccolto del 1921 nella Russia Centrale e in Ucraina potrà raggiungere $1 \frac{1}{2}$ di miliardi di pud. Ordinariamente,

L'Ucraina e il Don davano circa il 47-46 % del raccolto; da 35 a 40 % producevano le provincie centrali russe della zona del Cernoziom e del bacino del Volga. Complessivamente, da queste regioni proveniva da 80 a 85 % del raccolto. Ora appunto in tutte queste provincie (escluse quattro), il raccolto è completamente perduto.

Se si prende in considerazione, che in tutte le provincie centrali, che avevano una produzione di cereali insufficiente, il raccolto è inferiore al medio, allora anche in base ai calcoli più ottimistici, il raccolto totale della Russia Europea non darà più di 500-600 milioni di pud invece di quello normale di circa 3 miliardi».

Di fronte a questi calcoli credo necessario dare le cifre comunicate dal bolscevico Kamenev, il quale, secondo le ultime notizie, avrà una notevole parte nell'organizzazione dei soccorsi alla popolazione russa colpita dalla fame. Kamenev, nella seduta plenaria del Consiglio di Mosca, tenutasi nel mese di luglio, dichiarò che in confronto al raccolto del periodo prebellico, quello di quest'anno si calcola il 48 %, e che la superficie coltivata quest'anno rappresenta il 75 % di quella normale ».

Ora è evidente che, se i calcoli di Kerensky peccano forse un po' di pessimismo per quanto si riferisce alla superficie coltivata, quelli di Kamenev sono esagerati nel calcolo della produzione, poichè è difficile ammettere che la perdita del raccolto in un grande numero di provincie, che sono essenzialmente le produttrici dei cereali, abbia contribuito così poco alla diminuzione del raccolto.

Probabilmente la verità sta nel mezzo, e la cifra calcolata da Kerensky dovrà essere aumentata.

Comunque sia, la cifra della produzione dei cereali quest'anno è veramente impressionante e colpisce a tal punto che si stenta ad accettarla come verosimile. Però, se si considera, che i quattro anni del regime bolscevico sono stati anni di continua guerra civile nelle regioni colpite quest'anno dalla fame, se si considera che il numero del bestiame da lavoro è diminuito in misura impressionante, se se si pensa infine, che le macchine e gli strumenti agrari, per l'impossibilità dell'importazione dall'estero e per essere fortemente diminuita la produzione locale di essi, debbono mancare in gran numero d'aziende, allora si comincia ad ammettere la grande diminuzione della superficie coltivata e della produzione.

Ma oltre tutte queste cause, che evidentemente sono state in gran parte determinate dal sistema del regime bolscevico, ve n'è anche un'altra affatto estranea ad esso, la siccità, che è stata il colpo di grazia per l'economia rurale della Russia sovietista.

Riguardo all'influenza della siccità sul raccolto di quest'anno, dobbiamo notare che la siccità è stata sempre la causa principale dei cattivi raccolti nel bacino del Volga, nel sud della Russia e nelle parti meridionali dell'Ucraina. Difatti, la fluttuazione del raccolto della segala, in media per il periodo 1895 a 1912, è stata la seguente nelle regioni indicate nella tabella a pag. 10.

In tutte le altre regioni, che sono meno importanti dal punto di vista della produzione cerealicola, la percentuale della fluttuazione del raccolto è stata meno sensibile, e la cifra più bassa (7 %) spetta alla Regione del Nord.

REGIONI	Percentuale della fluttuazione del raccolto della segala
Regione del Basso Volga	28 %
Regione del Medio Volga	24 %
Russia Nuova	21 %
Piccola Russia	17 %
Centro agricolo	21 %
Regione sud-occidentale	17 %

Ci siamo limitati alle percentuali per il raccolto della segala, ma anche per gli altri cereali le relative cifre non si scostano molto da quelle sopra riprodotte.

Per chiarire ancora meglio l'influenza delle cause avverse, fra le quali la siccità è la più temibile, sulla produzione cerealicola russa, citiamo qui i dati, che raggruppano tutti i distretti della Russia Europea (Caucaso escluso) secondo la costanza dei raccolti dei cereali per le aziende contadinesche, in base ai dati del periodo dal 1895 al 1912:

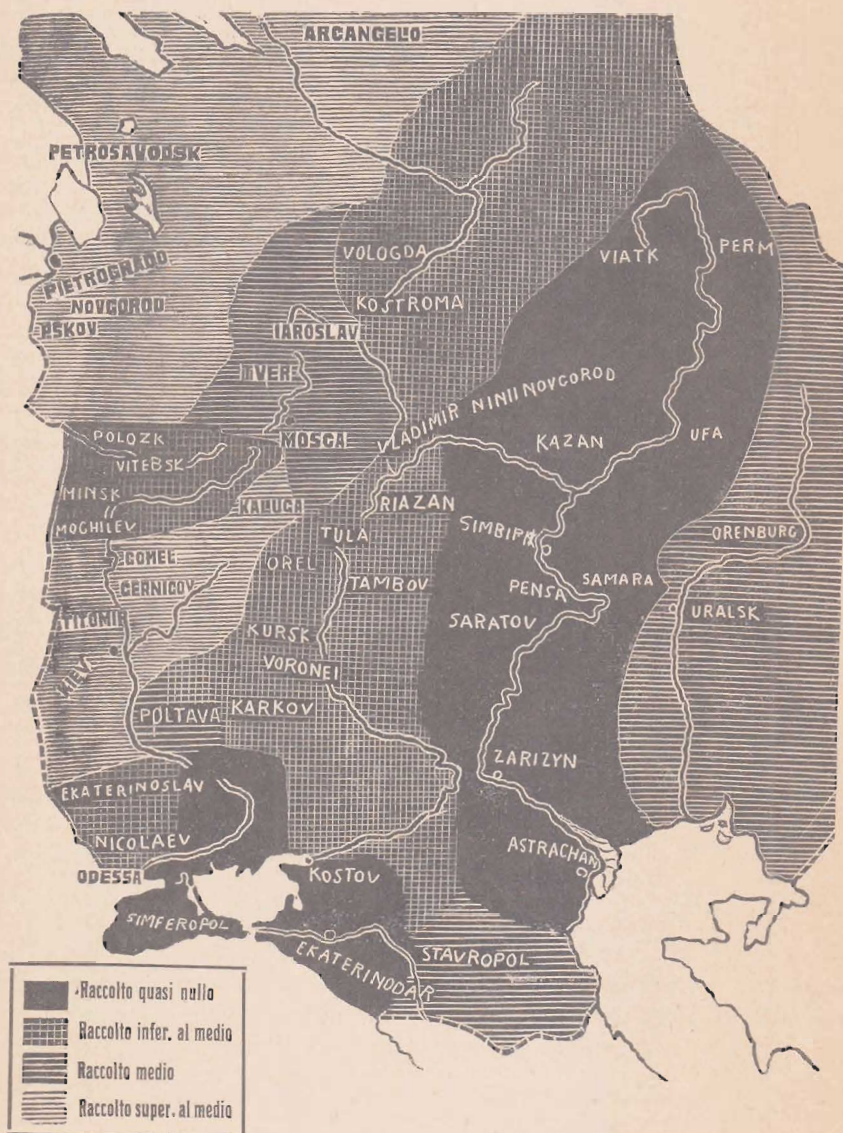
Gruppi dei distretti che hanno una fluttuazione annuale in rapporto alla media normale	Numero dei distretti	% rispetto al numero totale
meno del 15 %	66	12,9
da 15 a 19 %	124	24,3
da 20 a 24 %	124	24,3
da 25 a 29 %	90	17,6
da 30 a 34 %	50	10,8
da 35 a 39 %	21	4,1
da 40 e più	31	6,0
TOTALE	511	100,0

I dati di questa tabella dimostrano la poca stabilità nei raccolti dei cereali in Russia, dovuta essenzialmente alla grande influenza delle condizioni climatiche nel bacino del Volga e nelle parti meridionali della Russia e dell'Ucraina, specialmente a causa dei venti secchi, che soffiano dalle pianure dell'Asia.

Come abbiamo già detto sopra, finora non si hanno dati precisi per calcolare con esattezza il raccolto dei cereali in quest'anno. Però, in base alle comunicazioni ufficiali del governo bolscevico sullo stato di coltura dei cereali nella Russia sovietista nel mese di giugno (è da notare che in molte parti del territorio le piogge mancarono dal mese d'aprile e perciò le condizioni non poterono

cambiare dopo il mese di giugno), è stato fatto il cartogramma di questo raccolto, che dà una chiara visione della situazione nel suo complesso e della distribuzione del raccolto nelle singole parti della Russia sovietista d'Europa.

Questo cartogramma, se si tiene presente tutto ciò che abbiamo detto prima sulla distribuzione della produzione dei cereali dell' ex-Impero Russo e sull' importanza di ogni singola regione in questa produzione, ci dà un' idea chiara del flagello, che ha colpito la Russia dei Sovieti. La macchia nera, che indica i raccolti completamente perduti, largamente abbraccia da tutte e due le parti il massimo fiume della Russia, il Volga; poi la macchia, diventando un po' meno scura (il che significa raccolto inferiore al medio) si estende verso l'occidente ed il nord; e verso il sud, nell' Ucraina, di nuovo è interrotta dalle grandi macchie nere.



Ma se il quadro riesce davvero impressionante, dall'altra parte s'intravede anche l'assoluta necessità di studiare meglio la situazione in ogni singola regione, e specialmente nelle zone produttrici di cereali, per poter utilizzare bene e razionalmente le loro eventuali eccedenze di produzione.

Per mettere meglio in evidenza la necessità di questo studio, zona per zona e regione per regione, cito l'elenco delle provincie secondo i dati del periodo 1907-10, indicando: 1) il totale delle quantità eccedenti dei cereali rispetto al consumo locale; 2) la percentuale delle quantità eccedenti a quella prodotta in ogni singola regione; 3) la quantità eccedente per ogni abitante. Nella tabella, che contiene tutti questi dati, i nomi delle provincie, che hanno avuto il raccolto completamente perduto o inferiore al medio, e le cifre relative, sono stampati in grassetto.

Provincie colla produzione dei cereali eccedenti
(Media annuale degli anni 1907-10)

PROVINCIE	Totale delle quantità eccedenti (1000 pud)	Percentuale della produzione totale	Quantità eccedente per ogni abitante (pud)
Volynia	6.190	3.9	1.6
Voronej.	19.786	21.3	5.9
Viatka	9.547	8.2	2.5
Regione del Don	108.101	65.3	30.9
Ekaterinoslav	78.427	47.2	25.8
Kazan	21.492	28.9	7.9
Kiev	16.375	13.7	3.6
Kuban	85.586	47.1	33.4
Kursk	16.259	15.2	5.4
Orenburg	28.439	55.1	13.8
Orel	7.298	11.8	2.8
Pensa	13.548	30.7	7.5
Perm	215	0.2	0.1
Podolia.	19.134	20.0	5.1
Poltava	29.464	29.5	8.3
Riasan	11.130	19.2	24.6
Samara	76.223	63.0	1.5
Saratov	41.166	41.9	13.3
Simbirsk	14.351	24.4	7.4
Stavropol	19.362	25.1	15.8
Tauride	61.253	58.8	32.8
Tambov	44.958	37.5	13.2
Regione dei cosacchi di Terek.	22.027	58.2	18.7
Tula	18.132	34.9	10.2
Ufa	33.612	45.0	11.7
Kharkov	16.171	19.8	5.0
Kherson	106.840	64.9	30.9
Cernigov	2.514	7.7	0.8

Benchè in molte delle provincie indicate nella tabella il raccolto di quest'anno o è completamente perduto, o è inferiore alla media, tuttavia, data la forte eccedenza della produzione nei tempi normali in queste provincie, si può presumere l'esistenza di un certo quantitativo di cereali che, essendo eccedente anche adesso, potrebbe essere esportato nelle località dove veramente se ne ha bisogno.

*
**

Da quanto abbiamo esposto, risulta che:

1) la produzione complessiva dei cereali in Russia quest'anno è assolutamente insufficiente per soddisfare ai bisogni di tutta la popolazione;

2) la quantità dei cereali necessaria per salvare le popolazioni colpite dalla fame non si può ancora stabilire con precisione nel momento attuale. Si può ritenere però che il numero totale delle popolazioni nelle provincie i cui raccolti sono quasi completamente distrutti, deve aggirarsi intorno ai 30 milioni. Inoltre a questa cifra bisogna aggiungere anche la popolazione delle provincie le quali, di solito, producono cereali in quantità inferiore al consumo, e che quest'anno pure hanno avuto un raccolto al disotto del medio. Quindi la cifra complessiva probabilmente si aggirerà fra 45-50 milioni. Calcolando che in media per ogni abitante, compresi anche gli animali domestici, siano necessari circa 20 pud di cereali all'anno, il *deficit* dei cereali per il consumo di quest'anno sarebbe di circa 600 milioni di pud, cioè circa 100 milioni di quintali. Per calcolare questa cifra abbiamo preso il coefficiente di 20 pud; ora, è evidente che in circostanze molto gravi, questo coefficiente dovrà essere diminuito e di conseguenza la cifra di 100 milioni di quintali da noi calcolata dovrà essere diminuita anche essa;

3) evidentemente l'estero da solo non potrà fornire tutta questa quantità e, quindi, si presenta l'assoluta necessità di organizzare l'aiuto con l'utilizzazione possibilmente più completa e razionale delle riserve locali;

4) l'utilizzazione di questa riserve presenta difficoltà di natura economico-tecnica e altre di natura politica.

Le difficoltà di natura tecnica (l'organizzazione dei trasporti, le vie di comunicazione ecc.) sono estremamente gravi. Il noto economista russo Pietro Strave scrive: « L'estrema gravità della situazione, in cui si trova ora la Russia e che ci riporta non al 1891 e neanche al 1873 (gli anni della grande fame in Russia), ma ai tempi di Boris Godunov o alla fame del periodo medioevale e alla grande epidemia di peste del secolo XIV, l'estrema gravità di questa situazione consiste in ciò che un effettivo aiuto alla popolazione rurale sofferente dalla fame è quasi irrealizzabile nelle condizioni economiche medioevali, artificialmente create dal regime bolscevico.

« Si può e si deve in questo caso mettere da parte qualsiasi considerazione d'indole politica, ma nessuno, sia pure il più largo aiuto privato e nessuna attività, sia pure la più energica, dello Stato, può rimediare alla distruzione economica determinata in 4 anni di regime comunista, alla piena disorganizzazione dei trasporti, all'annientamento delle più elementari condizioni sanitarie.

« È possibile soltanto un aiuto parziale, e anche l'organizzazione di esso ci mette di fronte a problemi quasi insolubili nel regime bolscevico ».

Se le difficoltà tecniche sono veramente grandi e tali da fare perdere ad alcuni la fiducia nella possibilità di organizzare un aiuto veramente efficace, anche le difficoltà di ordine politico non sono meno gravi. Lasciando da parte la questione della collaborazione involontaria con i bolscevichi nell'organizzazione dell'aiuto, collaborazione che da molti partiti russi è già stata accettata, nonostante il fatto che tale collaborazione contribuirà in un certo modo a prolungare la vita del governo sovietista in Russia, si presentano ancora altre difficoltà di ordine politico strettamente connesse con quelle di natura tecnica.

Come abbiamo detto sopra, per l'organizzazione di un efficace aiuto si impone nel modo più assoluto l'utilizzazione delle riserve locali dei cereali. Ma, poiché la maggior parte di queste riserve si trova nei territori dell'ex-Impero Russo, i quali cominciando dalla caduta dello zarismo continuano la loro lotta per l'indipendenza, come l'Ucraina, Cuban ed il Caucaso, è evidente che le popolazioni di questi territori cederanno le loro eccedenze di cereali ai Russi, solo nel caso in cui potranno essere sicuri della loro indipendenza. Già sono stati registrati i casi, in cui in Ucraina la popolazione preferiva di bruciare i cereali piuttosto che darli ai bolscevichi.

Data questa situazione economica e politica nella Russia dei soviet, situazione estremamente grave e tesa, è assolutamente necessario che l'Europa e l'America, organizzando l'aiuto alle popolazioni affamate, non dimentichino di imporre ai bolscevichi non solo la libertà assoluta nell'organizzazione della distribuzione dei cereali importati dall'estero, ma anche le libertà politiche più elementari nelle regioni che lottano per l'indipendenza, perchè solo così si arriverà ad una organizzazione veramente razionale della lotta contro il flagello.

Non bisogna dimenticare che, se il potere bolscevico è relativamente forte nelle città, in campagna — l'unica fonte che può dare i cereali — quel potere quasi non esiste e, quindi, qualsiasi sforzo, che non rispetti la volontà delle popolazioni rurali, si infrangerà contro la loro resistenza.

Da quando l'Ucraina ha proclamato la sua indipendenza, il contadino ucraino non ha cessato e non cessa di lottare per essa: egli ha vinto l'invasione dei Tedeschi e degli Austriaci, sotterrando i suoi cereali; egli ha vinto le invasioni dei generali russi e combatte tuttora contro l'invasione dei bolscevichi russi. Questi ultimi, oltre alla numerosa soldatesca rossa che occupa le città ucraine, stanno per gettare ora in Ucraina centinaia di migliaia di fuggiaschi, che dal bacino del Volga s'indirizzavano verso Pietrogrado e Mosca in cerca di pane, obbligandoli con le mitragliatrici e i cannoni a deviare dal loro cammino.

E l'Ucraina di nuovo è minacciata di diventare un immenso campo di combattimento, ma questa volta non contro nemici muniti d'armi, ma contro milioni d'uomini, donne e bambini affamati che nelle sue terre fertili cercano l'ultima speranza di salvezza da una morte orribile.

L'opinione pubblica ed i governi dell'Europa e dell'America debbono imporsi ai bolscevichi russi; e da quelle istituzioni che saranno incaricate di organizzare il soccorso alla Russia affamata debbono esigere innanzi tutto il rispetto alla volontà nazionale ucraina, in modo da dare all'Ucraina la possibilità di stendere la mano per un aiuto fraterno alla Russia sofferente.

Dott. IVAN GRINENCO

